



Roma, 18 luglio 2002

Comunicato Stampa

Secondo Rapporto sulla Cultura Civica in Italia

“VANDALI FUORI CONTROLLO” INDAGINE DI LEGAMBIENTE IN 10 CITTÀ CAMPIONE SU COSTI SOCIALI ED ECONOMICI DEL VANDALISMO

ABACUS: SOTTO IL SOLE D'ITALIA, CI SI SCOPRE MENO INDIVIDUALISTI

CARTA E CARTONE, ESPLODE LA RACCOLTA AL SUD

LA BUONA RETE, QUANDO LA VIRTÙ CIVICA È ONLINE

IL RAPPORTO SULLA CIVICNESS NEL BELPAESE PRESENTATO OGGI IN CAMPIDOGLIO DA REALACCI, VELTRONI, POGGIO, MONTALBETTI E NATALE

Cinque grandi metropoli (Milano, Torino, Roma, Napoli e Palermo), tre città di medie dimensioni (Bologna, Reggio Calabria e Livorno) e due centri sotto i 100.000 abitanti (Ancona e Pavia). Totale: 8.000.000 di euro. Ovvero l'importo del danno economico complessivo calcolato nell'ultimo biennio a causa di atti vandalici. E solo su verde pubblico, aree gioco attrezzate, mezzi pubblici, cassonetti dell'immondizia e edifici scolastici. Ebbene sì, non sono pochi spiccioli. E se si volesse azzardare la stima, a livello nazionale e ampliando la casistica la cifra si farebbe molto pesante. **Il vandalismo** non guarda in faccia proprio nessuno. E colpisce tutto e tutti, i beni pubblici come quelli privati, con una perversa predilezione per il patrimonio culturale e ambientale con parchi, giardini pubblici e monumenti in testa. Spesso arriva a mettere a rischio la sicurezza personale, ma soprattutto **resta una realtà difficile da controllare**. Se da un lato i danni sono fin troppo evidenti, dall'altro è difficile calcolare quanto incidano in termini di costi, sia economici che di progresso morale, per la collettività. L'inciviltà diffusa ha poi un'ulteriore ricaduta, una tutt'altro che trascurabile derivata seconda: di fronte a panchine divelte, aule scolastiche trasformate in campi di battaglia e statue imbrattate dagli spray, crescono nel cittadino senso di incertezza, stress e sfiducia nella società e nelle istituzioni. E' questo il quadro poco confortante che emerge dall'analisi che il **Secondo Rapporto sulla Cultura Civica in Italia** di Legambiente, in collaborazione con Abacus e Comieco, dedica al fenomeno del vandalismo, con l'impatto sociale, i danni economici e la reazione civica che ne conseguono, "misurato" in dieci capoluoghi italiani.

Vandalismo a parte, la ricerca di Abacus su "Gli italiani e la civicness", che per il secondo anno si pone l'obiettivo di fornire una sorta di "barometro del senso civico", rivela che i cittadini del Belpaese da individualisti purosangue, si stanno timidamente incamminando verso un maggiore senso della cosa collettiva. Volendo sintetizzare, **sta perdendo punti un modello di civicness basato sui valori morali individuali (-13%), di stampo tipicamente latino, e sta acquistando spazio un'accezione di civismo più pubblica, più vicina alle istituzioni e anti-individualista.**

Presentato questa mattina in Campidoglio, da **Ermete Realacci**, presidente di Legambiente, **Valter Veltroni**, sindaco di Roma, **Andrea Poggio**, vice-direttore di Legambiente, **Carlo Montalbetti**, direttore di Comieco (Consorzio nazionale per il recupero e il riciclo degli imballaggi di carta e cartone) e **Paolo Natale**, responsabile scientifico di Abacus, il Rapporto 2002 scatta una fotografia della cultura civica nel nostro Paese.

“Perché Legambiente presta tanta attenzione al vandalismo? Perché è un indicatore significativo di malessere sociale e di scarso senso di appartenenza territoriale – ha spiegato



LEGAMBIENTE

Ermete Realacci-. Perché su questo terreno **l'attenzione dello Stato, in tutte le sue articolazioni, è pressoché nulla. Quindi il nostro è insieme un richiamo, un atto di denuncia e una proposta di collaborazione che rivolgiamo alle istituzioni pubbliche statali e locali.** Per un'associazione come la nostra è vitale che nei cittadini vi sia un civismo forte e crescente. Se è vero che gli italiani restano fundamentalmente individualisti e diffidenti, la ricerca di Abacus fa intravedere uno spiraglio di cambiamento. Dopo l'11 settembre, di fronte a un mondo più difficile da capire, ci si vuole sentire un po' più vicini gli uni agli altri, scoprendo le comuni radici, aprendosi alle relazioni, stringendo nuove solidarietà. **E' il glocal che avanza, il senso di appartenenza territoriale e l'intensificazione delle relazioni di vicinato, di interesse.** Si scopre, cioè, l'importanza delle reti relazionali che il territorio può offrire. Un buon punto di partenza per una seria iniziativa di governo che coniughi progressi economici e valorizzazione dell'ambiente, modernità e tenuta del tessuto sociale”.

La ricerca Abacus pone a confronto le risposte date dagli italiani nel gennaio 2001 e quelle del maggio di quest'anno a una serie di domande poste per misurarne il senso civico. Nel giro di poco più di un anno, lo scostamento dei valori è sottile, ma in generale si scopre un paese che a piccolissimi passi ha intrapreso una svolta non poco significativa. **In linea generale gli italiani restano mammoni e pongono sé e la famiglia in testa ai propri valori. Mantengono alta la fiducia nelle forze dell'ordine (84%),** nelle associazioni di volontariato (81%), nella scuola (71%), nella chiesa cattolica (66%), nella magistratura (66%); media nei confronti delle istituzioni (Comuni 61%, Regioni 58%, Parlamento 41% e Governo 38%) e dei mezzi di informazione (tgRai 51%, tgMediaset 45%, tgLa7 36%); **fanalino di coda le banche (31%), la borsa (23%) e i partiti (18%).** Cresce, seppur di poco, la fiducia negli altri e nella loro buona fede, **aumenta sensibilmente la percezione del proprio territorio inteso come luogo di appartenenza sociale e culturale.** Ci si sente quindi più vicini all'Italia (+7%), al proprio Comune (+7%), alla Regione (+8%) e all'Europa (+5%), si conosce (+6%) e si frequenta (+16%) di più il quartiere in cui si vive, intessendo relazioni informali con amici, vicini di casa, commercianti. Il 50% di quanti praticano **attività di volontariato** dichiara di farlo per aiutare gli altri, il 22% per il bene comune e per la collettività, il 20% perché fa stare bene con se stessi, l' 8% per conoscere altre persone (lo scorso anno era il 4%). Cala l'interesse per l'informazione, si guardano meno telegiornali e ancor di meno si acquistano e leggono i quotidiani. Altro capitolo della ricerca riguarda l'ambiente e i consumi. Il 73% ritiene che il traffico nelle città sia in gran parte imputabile a un ricorso eccessivo all'auto privata ed è favorevole a misure che ne limitino l'uso anche per una migliore qualità della vita, il 94% si dichiara ben disposto a effettuare la raccolta differenziata per contribuire alla soluzione del problema rifiuti e per l'88% è giusto chiedere alle famiglie di risparmiare sui consumi energetici.

“Pur sempre latini, ma con tendenze interessanti verso gli eskimesi. E' questo il dato costante che emerge dallo studio sul civismo degli italiani – ha commentato **Paolo Natale** -. Mi spiego meglio: se classifichiamo i tipi italiani in modelli di civiness, con agli estremi appunto il tipo latino, che interpreta il senso civico da un punto di vista puramente individualista, e il tipo eskimese, che privilegia i valori collettivi, notiamo **un interessante avvicinamento al modello anti-individualista. Manca ancora la possibilità di regalare un po' di fiducia alle istituzioni, ma è probabilmente molto difficile, da questo punto di vista, farne una colpa agli italiani. Forse dovrebbero essere altri a dare loro il buon esempio”.**

“L'attività di un consorzio di imprese come Comieco è strettamente correlata alla *civiness* degli Italiani – ha dichiarato **Carlo Montalbetti** -. **Comieco si occupa del riciclo e del recupero dei materiali cellulosici. Ebbene, non c'è riciclo né recupero di carta e cartone senza l'intervento volontario, consapevole, quotidiano di decine di milioni di persone.** Noi stessi siamo, in qualche misura, un barometro del senso civico collettivo in questo paese. **E i nostri dati confermano che in Italia anche in questi mesi così apparentemente distratti e convulsi una parte della nostra *civiness* è cresciuta impetuosamente.** Noi ci occupiamo della carta e del cartone che sono stati utilizzati e di cui ci si vuole disfare. In un solo anno, dal 2000 al 2001, la raccolta differenziata di



materiali cellulosici è aumentata in Italia dell'11%. È una crescita "a due cifre", che nel Sud Italia diventano tre, con un incremento del 55% che ci parla inequivocabilmente di un paese che non mostra più apprezzabili divisioni regionali o territoriali”.

Oltre alla cospicua parte sul fenomeno del vandalismo e alla ricerca Abacus sulla civicness, il Secondo Rapporto sulla Cultura Civica in Italia, passa in rassegna il tema della partecipazione alla vita sociale e del volontariato; dedica un capitolo all'ecocivismo, puntando in particolare sulla raccolta differenziata dei rifiuti, e uno al volontariato in campo ambientale; si occupa poi di ambiente e legalità, approfondendo l'aspetto del riuso sociale dei beni confiscati ai mafiosi; affronta il civismo nel mondo delle imprese, dall'ecolabel al mobility management; chiude infine dedicando ampio spazio alla **“buona rete”**.

Una speciale sezione del rapporto è infatti dedicata agli aspetti civici ed etici dell'informatica e del web, a cominciare dalla presenza online dell'associazionismo. Approdato con un po' di ritardo su internet, il settore non-profit è ora uno dei più dinamici del web: **mentre le dotcom sono agonizzanti, prospera il settore dotorg delle rete**, quello legato al non-profit. Ci sono poi i **newsgroups**, gruppi di discussione tematici cresciuti in seno alla rete sin dai primi anni '90 all'insegna della democraticità e dell'orizzontalità delle relazioni e dei flussi di informazione. Nella stessa direzione va anche lo sviluppo del **software libero**, come Linux, sistema operativo che garantisce l'accesso ai codici sorgente dei programmi e che ogni utente può contribuire a perfezionare, condividendo con il resto degli utenti globali le migliorie apportate. Un capitolo del rapporto è dedicato poi all'**accessibilità alla rete da parte dei disabili**. Il quadro non è roseo: i progressi sono dovuti più ai continui progressi del software di accesso per disabili (es. *screen readers* per non vedenti), che a una reale volontà da parte dei progettisti web a rendere accessibili i siti. C'è infine il **vandalismo di rete**, fenomeno in crescita che colpiva il 78% delle aziende nel 2000 contro il 68% dell'anno precedente (dati Osservatorio sulla Criminalità Informatica). Diverse le forme di attacco possibili: *spamming* (messaggi non richiesti/non graditi), virus, *open relay* (utente non autorizzato che manomette un sistema informatico), *sniffing* (l'intercettazione di informazioni che viaggiano in rete), *email bombing* (il bombardamento di email per bloccare un sistema). Secondo stime della Commissione Europea solo lo spamming è costato ai cittadini UE circa 10 miliardi di euro, tra ingombro di rete e perdita di produttività, eppure manca ancora una normativa a riguardo.

Il Secondo Rapporto sulla Cultura Civica in Italia è disponibile sul sito www.legambiente.org

L'Ufficio Stampa 06 86268399-377-376 / 0245475777